
Il Natale

Il Natale con le sue luci scintillanti, i canti gioiosi e la gioia che si respira nell'aria è il momento più atteso dell'anno nel mondo cattolico.

Ma ti sei mai chiesto se il 25 dicembre è realmente il giorno in cui nacque Gesù?

Quale significato si cela dietro questa celebrazione che ha unito generazioni culture e cuori in tutto il mondo?

Oggi intraprenderemo un viaggio affascinante che ci porterà a scavare oltre il calendario e le abitudini fino alle radici più profonde della storia biblica. Le tradizioni ebraiche possono rivelarci molto più di quanto immaginiamo sulla nascita di Cristo.

Secondo i racconti evangelici tutto ebbe inizio a Nazaret quando Maria ricevette la visita dell'Angelo Gabriele. L'Angelo Gabriele le annunciò che avrebbe concepito un figlio per opera dello spirito Santo e che quel bambino sarebbe stato chiamato figlio di Dio.

“...L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e

chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» “

Nel frattempo Giuseppe, il promesso sposo di Maria, dovette affrontare dubbi e paure. Ma un sogno divino lo rassicurò che tutto faceva parte di un piano più grande. In quel tempo Maria e Giuseppe si trovarono costretti a intraprendere un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme perché un decreto dell'imperatore romano Cesare Augusto aveva ordinato un censimento, obbligando le persone a registrarsi nella città d'origine delle loro famiglie. Giuseppe essendo discendente della casa di Davide doveva tornare a Betlemme, la città di Davide, portando con sé Maria sua promessa sposa in avanzato stato di gravidanza, il viaggio non fu semplice.

Betlemme dista circa 130 Km da Nazareth



perciò era un percorso che richiedeva diversi giorni a piedi o a dorso d'asino. Le strade erano impervie, il clima inclemente e Maria, prossima al parto affrontava enormi difficoltà. Questo viaggio imposto da un decreto politico era però parte di un disegno Divino, adempiendo alla profezia di Michea:

“...Ma da te, o Betlemme, Efrata, piccola per essere tra le migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni” (Michea 5:1).

A Betlemme la città era affollata, come riportato nel vangelo di Luca:

“... Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.”

Le locande erano piene così come probabilmente lo erano le case di eventuali parenti o conoscenti. L'unico rifugio disponibile per loro fu un luogo umile probabilmente una stalla o una grotta usata per ricoverare gli animali. Quindi Maria e Giuseppe scelsero inizialmente una stalla non perché non erano nelle loro possibilità, ma il testo evidenzia che pur avendo cercato nei vari alberghi non hanno trovato nessun posto libero. Proprio in questo luogo, Maria diede alla luce Gesù il Salvatore e lo avvolse in fasce ponendolo in una mangiatoia.

Nei campi vicini dei pastori vegliavano le loro greggi sotto il cielo notturno quando un angelo apparve loro annunciando con gioia la nascita di Cristo.

Guidati dal messaggio Divino i pastori corsero a Betlemme trovando Maria, Giuseppe e il neonato esattamente come l'angelo aveva loro descritto. Fu un momento straordinario che segnò l'inizio di una testimonianza destinata a risuonare nei secoli. Ma la storia non finisce qui, qualche tempo dopo, dei saggi provenienti dall'Oriente guidati da una stella, giunsero al luogo in cui si trovava Gesù. Questi uomini, offrirono doni di grande valore: oro, incenso e mirra simboli di regalità, divinità e sacrificio anticipando il destino del Messia.

Il termine Greco usato da Matteo per Gesù è PAIDION che significa bambino indicando un'età maggiore rispetto al termine BREPHOS che significa neonato usato da Luca.

Questo insieme al fatto che Erode ordinò di uccidere tutti i bambini di Betlemme fino a due anni, fa supporre che Gesù avesse probabilmente qualche mese o due anni al momento della visita dei magi. Pertanto la rappresentazione tradizionale dei presepi che riunisce pastori e Magi intorno alla mangiatoia è una sintesi simbolica degli eventi ma non riflette la cronologia esatta narrata dai vangeli. La visita dei magi avvenne successivamente, quando il bambino Gesù non era più nella mangiatoia ma viveva a casa con Maria e Giuseppe.

“...Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. 10 Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. 11 Entrati nella CASA, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. 12 Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese...”

Quindi sorge una domanda, Gesù Cristo è veramente nato il 25 dicembre.

Un dettaglio cruciale è che i pastori erano nei campi con i loro greggi. Questo particolare ci porta a mettere in dubbio la datazione tradizionale. Dicembre secondo il calendario ebraico corrisponde al mese di kislev, caratterizzato da freddo intenso e piogge. Durante questa stagione era improbabile che i pastori stessero nei campi con le loro greggi.

Inoltre un viaggio lungo e impegnativo come quello di Maria e Giuseppe sarebbe stato insolito e pericoloso in pieno inverno.

Anche un censimento in quella stagione appare poco pratico. L'amministrazione Romana aveva tutto l'interesse a garantire condizioni migliori e favorevoli per spostamenti e riscossione delle tasse. Alla luce di queste considerazioni la data esatta della nascita di Gesù potrebbe essere diversa da quella tradizionalmente celebrata. Questo mistero però,

continua ad affascinare e ad alimentare la riflessione di milioni di persone. L'idea che Gesù Cristo sia nato a dicembre sembra improbabile, considerando il contesto storico, le condizioni climatiche e culturali e l'economia del Medio Oriente dell'epoca.

È più probabile che la nascita di Gesù sia avvenuta in mesi più miti come aprile, giugno o ottobre. Questi periodi, infatti, coincidono con importanti festività ebraiche. Pasqua nel mese di aprile, Pentecoste a giugno e la festa dei Tabernacoli a ottobre. Durante queste festività le condizioni erano ideali per viaggiare. Le famiglie disponevano di risorse grazie ai raccolti, le città erano animate. I viaggi risultavano più sicuri e praticabili.

In primavera e in autunno i contadini impiegavano lavoratori stagionali per il raccolto e le famiglie sostenute dai proventi si sentivano più sicure nello spostarsi.

Collocare la nascita di Gesù in uno di questi periodi rende la narrazione evangelica, in particolare quella di Luca, ancora più sensata alla luce delle dinamiche storiche e culturali, un dettaglio interessante per capire il periodo della nascita di Gesù si trova nel riferimento di Zaccheria, sacerdote della divisione di Abia nel Vangelo di Luca. Per scoprire cosa significa esattamente bisogna tornare indietro nel libro delle Cronache: Qui leggiamo che Davide organizzò i sacerdoti in 24 turni. Ognuno dei quali serviva nel tempio per circa 15 giorni l'ottavo turno quello di Abia cadeva nella seconda metà di luglio secondo il

calendario ebraico che inizia tra marzo e aprile, ed è proprio durante questo turno che Zaccaria mentre svolgeva il suo servizio nel tempio ebbe una visione Angelica che annunciava la nascita di Giovanni Battista, subito dopo sua moglie Elisabetta concepì, quindi possiamo collocare il concepimento di Giovanni intorno a luglio considerando i nove mesi della gravidanza Giovanni sarebbe nato nel mese di nisan, cioè tra marzo e aprile e qui arriva un altro dettaglio importante. Nel vangelo di Luca si racconta che Elisabetta tenne nascosto il suo stato per cinque mesi, al sesto mese della sua gravidanza l'angelo Gabriele apparve a Maria, annunciando che avrebbe concepito un figlio per opera dello Spirito Santo, ora se Giovanni nacque a marzo o aprile ciò significa che Maria concepì Gesù intorno a gennaio o febbraio facendo un rapido calcolo, nove mesi dopo la nascita di Gesù si collocherebbe tra settembre e ottobre durante in mese ebraico di tishri, questo è un periodo significativo perché coincide con la stagione autunnale e con la festa dei tabernacoli. Una celebrazione che ricorda la presenza di Dio nel suo popolo quindi alla luce di questi dettagli il racconto di Zaccaria ci offre un'interessante cronologia che ci permette di riflettere su un possibile periodo della nascita di Gesù, no in inverno ma in autunno. Come possiamo vedere molte sono le riflessioni ma anche i contrasti che questa festa porta con sé.

Molte sono state e sono le domande su questo tema, con alcuni che si interrogano se queste tradizioni siano

conformi ai principi biblici, mentre altri temono che si tratti di pratiche di origine pagana da evitare. L'obiettivo, come sempre, è incoraggiarci a riflettere insieme e, soprattutto, a vivere secondo la nostra coscienza, senza giudicare gli altri.

"Accogliete chi è debole nella fede, ma non per sentenziare sui suoi scrupoli. Uno crede di poter mangiare di tutto, mentre l'altro che è debole mangia solo verdure. Colui che mangia non disprezzi chi non mangia; e colui che non mangia non giudichi chi mangia, perché Dio lo ha accolto." (Romani 14:1-3)

Come cristiani, la nostra fede è radicata nella Parola di Dio e possiamo arrivare alla conclusione che non c'è nulla di contrario nella Bibbia nel celebrare la nascita di Gesù. Tenendo soprattutto conto che la società moderna per non offendere le altre culture, che professano realtà diverse dalle nostre, ci vieta addirittura di nominare il nome di Gesù nelle scuole e in altri luoghi.

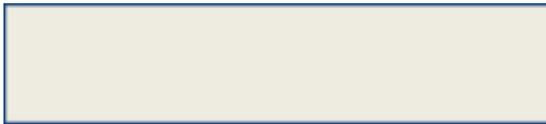
Alcuni versetti biblici che sostengono questa posizione includono:

- *Isaia 9:6: "Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato... sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace."*

Ben venga quindi la celebrazione della nascita del nostro Salvatore, l'adempimento della promessa di Dio.

• *Giovanni 1:14: "E il Verbo si è fatto carne e ha abitato per un tempo fra di noi."*

Il cuore del Natale è l'incarnazione di Cristo, un momento per riflettere su questo dono meraviglioso.



Nella Bibbia, troviamo un uomo di nome Giuseppe, una figura che rappresenta tenacia, perseveranza, pazienza e soprattutto grande fede e amore verso il suo Dio.

In uno dei peggiori momenti della sua vita, egli aveva perso tutto: i suoi vantaggi, la sua posizione, il favore degli uomini, la sua reputazione. Giuseppe era un esempio, ma rimaneva pur sempre un uomo come me e te. Possiamo immaginare il suo dolore nell'essere ingiustamente incarcerato, le sue paure, i suoi dubbi e le domande che perseguitavano la sua mente: il perché si trovasse in quel luogo e per quale motivo tutto ciò per cui aveva sudato e lottato era ormai perduto.

Nonostante questo, una delle caratteristiche di Giuseppe era la sua resilienza. Nelle prove e lotte non perdeva la sua identità e non si lasciava vincere dalle emozioni o dai pensieri. Sapeva di essere un figlio di Dio, amato e curato da Lui. Proprio per questo, penso che in prigione poté mettere a disposizione il suo tempo per due uomini che erano incarcerati insieme a lui.

Dio si usò di Giuseppe per parlare alle vite di quegli uomini interpretando i loro sogni. Immagino la gioia del capo coppiere, colui che aveva ricevuto un sogno che predice la sua libertà e il ritorno al suo posto, vicino al re. Immagino la felicità che riempiva il viso e il cuore di questo uomo. Giuseppe in cambio gli chiese una cosa sola, quasi una piccola promessa: “ricordati di me!”. Giuseppe sperò nell'amore e nella fedeltà di questo uomo, un gesto di generosità. Ma quell'uomo si dimenticò di lui.

Nonostante le buone azioni e il bene che farai, potresti esser dimenticato, accusato o incolpato ingiustamente, maltrattato o tradito; questo è ciò che l'uomo fa.

Ma ricorda che Dio non si dimentica di te, Lui non dimentica il

tempo che spendi per gli altri affinché conoscano il Suo nome. Dio non si è dimenticato delle buone opere che hai fatto per glorificarlo e onorarlo, Egli guarda il tuo impegno, guarda anche ciò a cui rinunci pur di testimoniare di Lui e si compiace in te. Dio gioisce di quei figli che mettono Lui al primo posto, si rallegra nel vedere cuori che desiderano piacergli, e si sforzano, lottano e resistono per arrivare a questo obiettivo.

Anche se il tuo cuore è rotto, persevera nel fare il bene verso il prossimo. Mentre ti occupi degli altri, Dio si cura di te e del tuo cuore, Lui non dimentica né trattiene il bene, ma prende piacere nel ricompensare e donare ai Suoi amati figli.

Preghiera: "Dio ti ringrazio e Ti lodo, perché anche se tutti mi abbandonassero Tu rimarrai con me. In ogni lotta che vivo, aiutami a ricordare che sono Tuo figlio e che Tu sei mio Padre, mi ami e hai buoni piani per la mia vita, anche nella sofferenza Amen."

Riferimenti biblici:

- Genesi 40:14 "Ma ricordati di me quando sarai felice, e sii

buono verso di me, ti prego; parla di me al faraone e fammi uscire da questa casa"

- Salmi 27: 10 "Qualora mio padre e mia madre m'abbandonino, il Signore mi accoglierà"

-salmi 37:3 " Confida nel Signore e fa il bene; abita il paese e pratica la fedeltà"

Non vi meravigliate fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il suo fratello è omicida; e voi sapete che nessuno omicida ha la vita eterna dimorante in se stesso. Noi abbiamo conosciuto l'amore da questo: che egli ha dato la sua vita per noi; noi pure dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli. 1 Giovanni 3: 13 – 16.

I primi cristiani si chiamavano tra loro, santi o fratelli, questi cominciarono a chiamarsi tra loro cristiani, solo verso la fine del secondo secolo. Anche se così furono chiamati ad

Antiochia nell'anno 42 D. C. per la prima volta. Atti 11:26, ma in senso spregiativo da parte dei pagani e Giudei insieme, perché seguaci di Cristo, o Cristo, come lo chiamavano alcuni scrittori latini di quel tempo..

Ma con l'espressione di fratelli i veri cristiani s'identificano in quel vincolo di sangue che li accomuna e li fa uniti a Cristo ed al Padre. Giovanni 17 : 17 – 21, sangue versato da Cristo Gesù, in espiazione dei peccati di tutti, 1 Timoteo 2:6, e per mezzo di questo vincolo ci fa suoi fratelli e ripristina quell'armonia che avevamo perso col nostro Padre celeste, inoltre ci trasmette per mezzo di Lui, lo stesso Spirito Santo che il Padre ha posto in Lui, per cui attraverso questo Spirito di Dio d'adozione, noi possiamo gridare: Abba!

Padre! Romani 8 :15-16. Abba! Dall'Aramaico = Padre, i cristiani della chiesa primitiva usavano chiamare il Padre celeste nello stesso modo che si esprimeva Gesù, ciò dimostra che si era ripristinato tramite Gesù, quel rapporto filiale d'amore tra i veri cristiani, ed il Padre celeste. Perciò Gesù insegnandoci a pregare, ci dice di pregare così: Padre

nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. Matteo 6 / 9.

Questo rapporto di figliolanza, accomuna tutti i veri cristiani con un'unica parola, fratelli, con questa parola s'indicano vincoli indelebili di sangue, unioni incancellabili, che accomunano gli esseri umani ad una comune origine. Questa parola, racchiude in sé quell'unione e sentimenti affettivi che scaturiscono dalla stessa origine e fonte di vita.

Per questa ragione, tutti noi che siamo fratelli, uniti dallo stesso vincolo di sangue, da Cristo e d'Adamo, ed avendo un Unico Datore di vita, il Padre celeste, dobbiamo amarci a vicenda, avere l'occhio benevolo verso il nostro prossimo che è nostro fratello, soccorrerci ed aiutarci nelle avversità e vicissitudini della vita, camminare insieme nelle vie di Dio e seguire le sue leggi, affinché ci possiamo rispecchiare nella sua somiglianza.

Ma se è questa la giusta attitudine di un fratello verso l'altro, bisogna ammettere vergognandoci di noi stessi, che il più delle volte non è così; gelosie, rancori, odio e altri cattivi sentimenti, serpeggiano in noi e riempiono i nostri cuori, per

interessi futili, che generano a sua volta dissidi e un odio profondo fino alla violenza; portando alla rottura del vincolo fraterno. L'apostolo Giovanni dice, chi odia il proprio fratello è un omicida, qui il pensiero dell'apostolo si ricollega certamente al solco profondo che venne a scavarsi tra i primi due fratelli della storia dell'uomo; in cui Caino si rende fratricida del proprio fratello Abele. Non c'è dato di sapere, quale fu il dissidio che ne causò la tragedia, ma non fu per certo, che Iddio accolse favorevolmente il sacrificio d'Abele e non quello di Caino, perché ambedue sacrificarono il frutto del loro lavoro e sostentamento. Forse fu perché Abele sacrificò con sincerità di cuore mentre Caino no; e questo forse la causa di qualche insidia che s'era introdotta nel cuore di Caino. Perciò Iddio riguardò di più il sacrificio d'Abele e non quello di Caino, che chissà cosa rimuginava nella sua mente e nel suo cuore.

Forse essendo più grande, era geloso delle attenzioni predilette dei suoi genitori, verso il più piccolo Abele; questo capita spesso quando in una famiglia ci sono più figli, allora i genitori mostrano una predilezione o particolare attenzione

per uno e non altri, e quell'uno è generalmente il più piccolo. Queste differenze possiamo notarle nelle famiglie numerose, ma anche nelle Scritture vediamo che Isacco amava Esaù, mentre sua moglie Rebecca amava di più Giacobbe; e Giacobbe amava Giuseppe più di tutti gli altri suoi figliuoli. Genesi 25: 28 - 37 :3.

Ma c'è ancora un'altra ipotesi della tradizione ebraica che dice: Che Padre Adamo voleva dare in sposa a Caino la sorella gemella di Abele, mentre ad Abele la sorella gemella di Caino, ma Caino voleva la propria sorella gemella, per questo motivo nacque il rancore e odio di, Caino verso il proprio fratello Abele. Magari in quest'ipotesi non c'è niente di vero, ma di vero c'è che tra Caino ed Abele, l'odio aveva scavato un abisso profondo ed incolmabile, e Caino covava in cuor suo rancore, e nella sua mente dei brutti pensieri verso il proprio fratello; e se questi cattivi pensieri, potevano essere ignorati da Abele, non potevano essere ignorati da Dio, che conosce dentro ognuno di noi. Ezechiele 11 /5. Perciò avverte Caino, E l'Eterno disse a Caino: Perché sei tu irritato? E perché hai il volto abbattuto? Se fai bene non

rialzerai tu il tuo volto? Ma, se fai male, il peccato sta spiandoti, e i suoi desideri son volti a te; ma tu lo devi dominare! Genesi 4 : 6 – 7.

Con questo avvertimento il Signore mette davanti a Caino la strada da seguire, come già fece con suo padre Adamo; e Caino sapeva cos'era il peccato, la disubbidienza a Dio, perché indubbiamente Adamo avrà detto ai suoi figli, che un tempo vivevano nel giardino di Dio, dove la terra produceva il loro sostentamento senza che si affaticassero, e che tutto fu perso a causa del peccato dovuto alla loro disubbidienza. Perciò come Adamo ebbe il libero arbitrio, di seguire la strada giusta o sbagliata, anche Caino ha il libero arbitrio di seguire la sua strada. In questo crocevia in cui si viene a trovare Caino, dove il peccato e chi ci sta dietro, e bramoso di avvinghiarlo nelle sue spire, c'è solo la volontà di Caino, se dominarlo o farsi dominare. Ma la lotta interiore di Caino è più forte, e il maligno vince ancora, Caino si lascia dominare e si compirà quella tragedia fratricida dove Caino ammazzerà suo fratello Abele, spezzando quel vincolo di sangue che l'univa e

azzerando tutti quei rapporti armoniosi che devono esserci tra fratelli..

Ecco per cui Giovanni attesta, che chi odia suo fratello è omicida; il vero cristiano che accetta Cristo Gesù come personale salvatore, è battezzato in lui e nella sua morte, e con l'atto battesimale, testimonia ai suoi fratelli di morire al mondo ed alle sue concupiscenze, facendo una morte simile alla sua, per rinascere una nuova vita in Cristo, Romani 6 / 1 – 5. Giovanni dice, che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli, e tutti i fratelli sono vincolati dallo stesso vincolo di sangue, versato sulla croce da Cristo, questo ci unisce e ci fa fratelli a lui, facendoci diventare dei nuovi figli di Dio. Poiché e colui che santifica e quelli che sono santificati, provengono tutti da uno; per la qual ragione non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli; in mezzo alla radunanza canterò la tua lode. E di nuovo: lo metterò la mia fiducia in Lui. E di nuovo: Ecco me e i figliuoli che Dio mi ha dati. Poiché dunque i figliuoli partecipano del sangue e della carne, anch'egli vi ha similmente partecipato, affinché mediante la morte,

distruggesse colui che aveva l'imperio della morte, cioè il diavolo, e liberasse tutti quelli che per il timore della morte erano per tutta la vita soggetti a schiavitù. Poiché, certo, egli non venne in aiuto ad angeli, ma venne in aiuto alla progenie d'Abramo. Là onde egli doveva essere fatto in ogni cosa simile ai suoi fratelli, affinché diventasse un misericordioso e fedele sommo sacerdote nelle cose appartenenti a Dio, per compiere l'espiazione dei peccati del popolo. Poiché, in quanto egli stesso ha sofferto essendo tentato, può soccorrere quelli che son tentati. Ebrei 2 / 11 – 18.

Questo testo dell'autore dell'Epistola agli Ebrei, è il massimo dell'espressione ed esposizione del piano salvifico, che l'Eterno Iddio opera per mezzo del proprio Figlio, in favore dell'uomo caduto nel peccato. Egli dice il testo, non manda il suo figliuolo in soccorso agli angeli, ma in soccorso al seme d'Abramo, e contemporaneamente per tutto il mondo; perché il riscatto è per tutti. 1 Timoteo 2 / 6. Quindi ricollegandoci al testo che stiamo esaminando di Giovanni, che dice. Noi abbiamo conosciuto l'amore da questo: che egli ha dato la sua vita per noi; noi pure dobbiamo dare la nostra vita per i

fratelli. Questo è il massimo dell'espressione dell'amore, arrivare a dare la propria vita per i fratelli, è l'esempio principale l'abbiamo per l'appunto da Cristo, nostro maestro e fratello. Ma altri esempi l'abbiamo dalla storia, come ad esempio: Massimiliano Kolbe, (Zdunska Wola 1894 – Auschwitz 1941) in quel campo di sterminio dove fu portato dai nazisti, si offrì di sostituire un prigioniero scelto a caso e condannato a morte, dando la propria vita per il fratello. Abbiamo ancora l'esempio di: Salvo D'acquisto, (Napoli 1920 – Palidoro - Roma 1943) che si accusò di una colpa non commessa, e fu fucilato al posto di 22 ostaggi. E quanti altri esempi potremmo avere se la storia non li avesse ignorati, ma se la storia dell'uomo li ignora, siamo certi che il nostro Padre celeste non l'ignora, ma saranno scritti i loro nomi nel libro della vita, per l'amore che hanno avuto per i loro fratelli. Perciò ogni vero cristiano che ha vita in sé, come dice Giovanni non odia il suo fratello è non è un omicida; ma che significa avere vita in sé? Avere vita in sé significa avere la vita eterna, e questa ce la dà il Padre per mezzo del Figlio, e la certezza di questo, dobbiamo averla in noi, ognuno deve

interrogarsi personalmente e dire: Sono io un vero figlio di Dio?

Nel mio stato attuale, in che punto mi trovo con la mia santificazione? Posso io ricevere la vita eterna? Ho qualche scheletro nell'armadio, oppure qualche macchia in fondo al cuore me lo impedisce? Questi esami di coscienza vanno fatti per vedere in noi stessi se possiamo considerarci dei veri fratelli di Gesù. Egli nostro esempio e maestro ci dice: Voi avete udito che fu detto agli antichi: Non uccidere, e Chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale; ma io vi dico: Chiunque s'adira contro al suo fratello, sarà sottoposto al tribunale; e chi avrà detto al suo fratello , raca (stupido), sarà sottoposto al Sinedrio; e chi gli avrà detto pazzo, sarà condannato alla geenna del fuoco. Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare, e quivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia quivi la tua offerta dinanzi all'altare, e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; e poi vieni ad offrir la tua offerta. Matteo 5 / 21 – 24. In questo testo Gesù parla come supremo legislatore, mostrando il grande amore che ha per i suoi fratelli, Egli non solo

condanna l'omicidio, ma anche tutti quegli atti connessi che portano odio, l'ira, l'insulto, dissidi e atti ingiuriosi che possono provocare e portare ad estreme conseguenze. Perciò dobbiamo stare attenti; Gesù condanna gli scandali e chi li provoca, Matteo 18:6-8. E Paolo dice: "Perciò, bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra il vostro cruccio e non fate posto al diavolo, Efesini 4:25 - 27. L'amore e la misericordia che Dio Padre e Gesù, ha mostrato verso di noi tutti, se l'abbiamo recepita in noi, ed è ben ferma in noi, è più forte di qualsiasi dissidio o attrito che possa verificarsi tra i fratelli. E se qualche dissidio può emergere causato da cose futili, ma che possano causare danni alla nostra santificazione, devono subito essere sedate, e far sì che il sole non tramonti sul nostro cruccio, affinché la controversia non si trasformi in odio scavando un solco profondo e incolmabile danneggiando la nostra santificazione, e facendo il gioco del maligno.

Perciò prendiamo esempio da quella donna giudicata da Salomone, che non volle che suo figlio fosse diviso; ma con tutto l'amore di madre che portava a suo figlio, l'avrebbe volentieri dato all'altra donna, pur essendo consapevole che non era la vera madre. 1 Re 3:16-28. Così usando quell'amore che Dio ha usato verso di noi, e che Cristo ha usato verso i suoi fratelli, anche noi dobbiamo usarlo gli uni verso gli altri, in qualità di membra d'un unico corpo, e se è necessario chiedere scusa ad un fratello che lo esige, facciamolo, per non ingigantire controversie che porteranno solo amarezze negli animi e non servono né di edificazione né per la nostra santificazione. Ma usiamo amore, gli uni verso gli altri, come si conviene ai veri fratelli di Cristo nostro Signore e salvatore. 1 Corinzi 13.

Papia.

Uso di metodi Biblici nel trattare problemi emotivi

Gerolamo Frank, in un suo studio sulle tecniche psicologiche più comuni per il trattamento di problemi di carattere emotivo, afferma che tutte le forme di trattamento da lui studiate sono molto affini tra loro. È questo il motivo per cui esse hanno pressappoco lo stesso tasso di efficacia.

Il primo fattore che egli considerava importante era << un'intensa carica emotiva, una fiduciosa relazione con la persona che forniva assistenza>>.

È interessante notare come numerosi insegnamenti biblici si soffermano sulla necessità di questo tipo di relazione; un ottimo esempio sull'efficacia del rapporto-fiducia, lo troviamo in Corinzi 13: 1-13 e anche in I Giovanni 4:7-10 .

Il secondo fattore considerato dal dott.re Frank si fondava su una ragione effettiva (o analisi ragionata) e sul mito, che comprendevano, il primo una spiegazione della causa

dell'angoscia del paziente, e il secondo un metodo per alleviarla. Frank usa la parola << mito>>

per significare una categoria di credenze alla quali si è aderito per varie ragioni, e che non sono necessariamente dimostrate o false o confutate per la loro inefficacia o per la loro insufficienza. Un seguace della scuola di psicoterapia fece notare a Frank che << anche se il paziente non migliora, voi siete consapevoli che state facendo la cosa migliore. Se egli non migliora non è necessariamente perché il metodo o l'analisi ragionata conseguente alla enunciazione teorica, sia inesatta, ma per altre ragioni>>.

Ciò dovrebbe convincerci che l'efficacia di un trattamento per malattie mentali non deve essere necessariamente giustificata anche quando esso è chiaramente anti-biblico.

Questo punto dovrebbe essere sufficiente a non lasciarci influenzare da qualche individuo, fin a staccarci dalle nostre norme morali in uno sforzo di migliorare il nostro stato di salute mentale. Storicamente vi sono molti esempi di tecniche usate per aiutare dei pazienti e molte di esse sono state praticate attraverso i secoli nonostante gli insuccessi.

Tali esempi si riferiscono a pratiche come quella della trapanazione del cranio per << lasciare andare via i demoni>> o mettendo la testa dei pazienti in un piccolo foro in modo da rendere le condizioni dei demoni così insopportabile e scomoda in modo da rendere la condizione dei demoni così insopportabile e scomoda da indurli ad andare via.

Questa esperienza dolorosa costringeva spesso i malati a reprimere i loro sintomi, dando così l'impressione che il metodo funzionasse, quando invece il metodo falliva. I dottori pensavano che il signore volesse il paziente in cielo o che lo volesse punire. Quest'esperienza dovrebbe farci comprendere la necessità di provare ogni cosa I timoteo 5:21 nel senso critico specie per quanto riguarda alcune teorie o tecniche usate per aiutare delle persone affette da certi mali. Il terzo fattore considerato da Frank << fu il provvedere nuove informazioni circa la natura e le origini dei problemi dei pazienti ed i modi alternativi di comportamento rispetto ad essi. La bibbia pone in rilievo ripetutamente, l'importanza della presa di coscienza I Giovanni 4:6-7 ecclesiaste 2:26.

Un esame particolare dei libri biblici quali i proverbi, l'ecclesiaste e i salmi e altri ancora ci fornisce un gran numero di informazioni relative ai rapporti interpersonali.

Nel quarto fattore Frank vide il consolidamento delle pazienze nella considerazione delle qualità personali del terapeuta, la sua posizione nella società, l'ambiente in cui egli lavorava; in altre parole la sua reputazione. Allo stesso modo l'elezione di un ministro di culto può essere dovuto, in parte, alla sua reputazione, la quale gode attraverso un certo numero di eventi fortuiti ma in modo particolare attraverso all'applicazione allo studio delle scritture, etc.

La bibbia pone in rilievo l'importanza di una buona reputazione in numerose occasioni.

Il quinto fattore messo in evidenza da Frank fu il fatto che il risultati di esperienze con esito positivo, anche se dimore portata hanno l'effetto di intensificare le speranze del paziente, in modo da stimolare la sua volontà e indurlo a credere alla possibilità di un miglioramento delle sue condizioni.

Così anche piccoli successi sono utili è per un buon esito della terapia. Per tale ragione è necessario che essi vengano raggiunti. Questo principio viene illustrato in tutto l'undicesimo capitolo dell'Epistola agli Ebrei.

Il 6 fattore, posto in evidenza da Frank, condiviso da quasi tutti i sistemi di guarigione da malattia mentale, è quello di facilitare un risveglio emotivo del paziente mediante l'eccitazione in modo da determinare in lui un cambiamento. Una persona che manifesta sentimenti e sollecitazioni particolari nei riguardi di chi la sta curando, facilita l'azione del terapeuta e si pone sulla buona strada della guarigione. Effettivamente la maggior parte delle scritture sacre sono state redatte in modo da stimolare le nostre emozioni, specie quelle di natura spirituale. Gesù usava molte illustrazioni per uno scopo ben preciso. Un esempio di ciò è dato dall'uso che il maestro faceva di espressione come << fuoco>> <<geenna>>, il che aveva luogo appunto per stimolare l'ascoltatore ed indurlo all'azione. Per concludere, possiamo affermare che i metodi basilari scoperti dagli psicologi per aiutare le persone malate, si trovano già nella Bibbia da

migliaia di anni; basterebbe che l'uomo volesse solo << investigare le scritture>> e applicare quei principi in essi.

Jerry Bergman

Traduzione Stefania Celenza

TITOLO DEL MESSAGGIO: ESORTO....CHE SI FACCIANO SUPPLICHE....PREGHIERE INTERCESSIONI.... (2Tim. 2:1)

Testo del versetto di riferimento: ***1 Timoteo 2:1: Esorto dunque, prima di ogni altra cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti, per tutti gli uomini....***

PREMESSA: Per mezzo della preghiera, si ripristina, ***da parte di ogni credente*** la comunione intima con Dio: con la preghiera si restaura (!!!) quel dialogo personale tra Dio e l'uomo, quella sintonia che si era interrotta a causa del peccato adamico.

In riferimento a Dio, ***PREGARE*** ***consiste principalmente nell'adorarlo, ringraziarlo, ed essenzialmente nell'invocarlo, supplicarlo e chiedere aiuto, protezione, non solo per se stessi ma anche e soprattutto per gli altri (figli, familiari, parenti, amici, fratelli nella fede, membri di chiesa, servi di Dio, comunità di credenti, autorità, ecc.)***. Questo è essenzialmente il significato di suppliche e preghiere di intercessione.

Sin dalla creazione dell'universo, Dio non ha mai cessato di parlare e di rivolgersi all'uomo, direttamente con Adamo nell'Eden (**Genesi 2: 16-17: Dio il Signore ordinò all'uomo: mangia pure da ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai.**)

Un avvertimento, un ordine perentorio per il suo bene !!!

Comunque anche dopo la cacciata dall'Eden, vediamo che Dio ha continuato a parlare esplicitamente a singoli uomini che aveva prescelto come suoi servi (**Genesi 12: 1: Il Signore disse ad Abramo: Và via dal tuo paese, dai tuoi parenti, dalla casa di tuo padre, e và nel paese che lo ti mostrerò...**); (**Esodo 3: 14 e seg.: Dio disse a Mosé: lo sono colui che sono. Poi disse: così dirai ai figli di Israele: l'IO SONO mi ha mandato da voi..**). **Due esempi particolari di servi di Dio !!!!!**

Oppure si rivolgeva collettivamente al popolo eletto, al popolo di Israele, attraverso i profeti !!!

Nell'attualità, dopo la venuta e il sacrificio sulla croce di Gesù Cristo per il perdono dei ns. peccati, attraverso il quale abbiamo ricevuto il diritto di far parte della **famiglia di Dio** (**Efesini 3:19: Così non siete più né stranieri, né ospiti; ma ...membri della famiglia di Dio**), il SIGNORE continua a parlare alla sua chiesa, a noi credenti **ogni giorno**, in qualsiasi momento, attraverso la perfezione della creazione, attraverso la lettura della Bibbia, gli studi biblici, attraverso i messaggi durante i culti da parte dai servi preposti, anche attraverso i versetti che ci inviamo tramite whatsapp, attraverso i sogni, ecc. ecc. **Dio ci parla sempre!!**

Di conseguenza noi credenti, che abbiamo ricevuto **il diritto di diventare figli di Dio (Giov. 1:12)**, siamo chiamati a dialogare con **LUI** quotidianamente, in qualsivoglia circostanza, e quindi rivolgerci con assoluta certezza, con fede, con piena fiducia a **Dio, sicuri** che **LUI** ci risponde sempre per il nostro bene e non ci deluderà mai. La nostra completa dipendenza da Dio è basata da un **legame d'amore infinito**, lo stesso che lega i bambini piccoli ai loro genitori, dai quali dipendono **in tutto e per tutto**. Quindi proprio come dei **piccoli fanciulli** dobbiamo guardare a Dio come al nostro Padre Celeste. Quando apriamo la bocca e ci rivolgiamo a Dio, stiamo testimoniando, stiamo proclamando prima di tutto a noi stessi, poi al mondo, ma principalmente **a tutti i principati ... a tutti i dominatori di questo mondo di tenebre ... a tutte le forze spirituali della malvagità che sono nei luoghi celesti ...** stiamo testimoniando che confidiamo e poniamo assoluta fiducia in Dio, l'Onnipotente, al quale affidiamo tutto il nostro essere.

La nostra vita dipende solo da **DIO!!!**, e non dai carri e dai cavalieri del faraone di turno, non da altri uomini (**Salmo 118: 8-9: E' meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo; è meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei principi**).

Torniamo ai versetti di riferimento: **1 Timoteo 2:1-2: Esorto dunque, prima di ogni altra cosa !!!, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni !!!, ringraziamenti, per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che sono costituiti in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità.**

Nell'A. T. incontriamo l'esempio di alcuni uomini, alcuni servi di Dio che intercedevano per il popolo d'Israele. Consideriamo in particolare Daniele e Nehemia, che innalzano una preghiera di intercessione per Israele che si trovava in esilio a Babilonia (**Nehemia 1: 5-11; Daniele 9:**

3-19). Sono due preghiere di intercessione molto simili tra di loro: Sia Nehemia che Daniele si accingono a pregare, accompagnando la preghiera ... **con il digiuno** ..., con umiliazione, e riconoscono di aver anche loro stessi peccato e di essersi anche loro allontanati dai comandamenti di Dio, ... **perché abbiamo peccato contro di te, abbiamo peccato io e la casa di mio padre (Nehemia)... !!!**

Poi, quasi alla fine dell'Evangelo di Giovanni, troviamo che Gesù stesso, poco prima di essere condannato a morte e crocifisso, nella preghiera sacerdotale **intercede** presso il Padre per la chiesa nascente (**Giovanni 17: 9 – 11: lo prego per loro ... per quelli che tu mi hai dati, perché sono tuoi ... conservali nel tuo nome. Quelli che mi hai dati, affinché siano uno, come noi siamo uno...**). Ma Gesù **intercede** anche per tutti coloro che, nel corso dei secoli, avrebbero creduto e quindi anche per noi !!! (**Giovanni 17: 20 -21: Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: che siano tutti uno; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi ...**).

Nell'A.T. troviamo alcuni particolari servi di Dio che intercedono per il popolo d'Israele; negli evangelii troviamo Gesù che intercede per la chiesa.

E nell'attualità?

Tutta la chiesa, tutti noi credenti siamo chiamati ad **intercedere**, non solo nelle preghiere comunitarie, ma anche nelle preghiere personali. Anche se nella Bibbia troviamo scritto che ... nell'imperfezione della nostra umanità .. **non sappiamo pregare come si conviene** .. per cui **...lo Spirito (Santo) intercede Egli stesso per noi con sospiri ineffabili .. (Romani 8: 26)**; purtuttavia la Parola ci attesta che noi stessi siamo chiamati ad essere **intercessori**, non solo per quanto riguarda la fratellanza (**... pregate gli uni per gli altri ...**), non solo per

quanto riguarda le nostre famiglie, ma per tutti gli uomini, ***compresi i nostri nemici ... compresi i re e tutti coloro che sono in autorità ... affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità (1Timoteo 2: 1). (Anche per i nostri politici!!!!).***

Non è spesso molto agevole intercedere per gli altri !!! ***Intercedere significa (infatti) metterci in mezzo tra gli altri e Dio.*** Anzi, umanamente spesso è faticoso anche pregare per noi stessi, a causa del nostro orgoglio, che è un ostacolo all'umiltà !!!.

Figuriamoci quando dobbiamo pregare, intercedere per gli altri !!!

Eppure questo è ciò che ci insegna nelle epistole Paolo, col suo esempio personale (***Filippesi 1: 4: ... e sempre, in ogni mia preghiera per tutti voi, prego con gioia ...***); (***Colossesi 1: 3: Noi ringraziamo Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, pregando sempre per voi ...***).

E inoltre Paolo ci esorta ad intercedere per lui e per il suo ministero (***Efesini 6: 18 – 19: ... Pregate per tutti i santi, e anche per me, affinché mi sia dato di parlare apertamente per far conoscere con franchezza il mistero del vangelo ...***).

Noi credenti (nessuno escluso!!!!), siamo quindi degli intercessori ai piedi del trono di Dio !!! (1 Pietro 2: 9: Ma voi siete una stirpe eletta, un ***sacerdozio regale***, una gente santa ...); ***tutti quanti, nessuno escluso !!!***

Come e quanto pregare. Vediamo quanto detto da ***Gesù stesso*** riguardo alla preghiera (istruzioni sulla preghiera): ***Luca 11: 9-10: Io altresì vi dico: Chiedete con perseveranza, e vi sarà dato; cercate senza stancarvi, e troverete; bussate ripetutamente, e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede ... con perseveranza ... riceve, chi cerca ... senza stancarsi ...trova, e sarà aperto a chi bussa ... ripetutamente ...***

I tempi di risposta del Signore non corrispondono con i nostri tempi di attesa (viviamo nella società del telecomando!!!).

Dio ci risponde sempre per il nostro bene, al momento opportuno (***Ebrei 4: 16: Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono di grazia, per ottenere misericordia e trovare grazia ed essere soccorsi al momento opportuno***).

Infine, consideriamo un ultimo aspetto relativo alla preghiera. Leggiamo in Matteo 26: ***41: Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole. ... 43: E tornato li trovò addormentati perché i loro occhi si erano appesantiti !!!***

Siamo di notte, nel giardino del Getsemani, prima dell'arresto di Gesù. In sua compagnia si trova Pietro con Giovanni e Giacomo, figli di Zebedeo. Tre pescatori, abituati ad uscire di notte sul mare, per gettare le reti. Eppure si sono addormentati, i loro occhi si sono appesantiti: un sonno dovuto non tanto ad una stanchezza fisica, bensì a un fattore spirituale !!!!

Ci possono essere, dunque, dei fattori spirituali, che impediscono che le nostre preghiere, anche quelle di intercessione, possano non andare ad effetto, Troviamo scritto in ***1 Timoteo 2: 8: lo VOGLIO dunque che gli uomini preghino in ogni luogo, alzando mani pure, senza ire e senza dispute(!!!)*** e leggiamo ancora più esplicitamente in ***1 Pietro 3: 7: ...mariti, vivete insieme alle vostre mogli, con il riguardo dovuto alla donna, come a un vaso delicato. Onoratele, poiché anch'esse sono eredi con voi della grazia della vita, affinché le vostre preghiere non siano impedito (!!!)***.

CONCLUSIONE: Alla fine di questa brevissima riflessione mi piace concludere, ricordando a me stesso e a voi tutti che siamo ... ***il tempio***

di Dio ... (1Corinzi 3:16) e che il Tempio di Dio ... è casa di preghiera ... (Isaia 56:7).

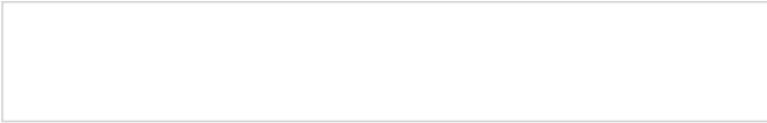
AMEN !!! A DIO, SOLO A LUI, SIA TUTTA LA GLORIA. PACE A TUTTI.



Angolo dei Bambini



Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio



Nell'articolo precedente abbiamo presentato il significato della Bibbia, il libro sacro dei cristiani. Brevemente ricordiamo che: La parola Bibbia in greco significa “insieme di libri” infatti è una raccolta di tanti libri, sono in tutto 73 e sono stati scritti nell'arco di più 1300 anni.

E come se la Bibbia fosse una grande biblioteca con tanti libri tutti che parlano di Dio e del suo rapporto con gli uomini. Nella Bibbia è raccontata la storia dell'amicizia tra gli uomini e Dio. Essa è un patto di alleanza, ovvero un patto che si fa con una persona di cui ci si può fidare. Per questo Dio nella Bibbia parla di uomini e donne come ad amici e anche quando essi non rispettano il patto d'Alleanza Dio non si stanca mai di perdonare e di ricominciare insieme. L'antico testamento, la parte più antica come dice il nome stesso, racconta della creazione del mondo, il patto di alleanza fatto con il popolo degli ebrei e soprattutto la promessa di Dio di

mandare nel mondo un Salvatore. Per questo per i cristiani le storie dell'antico testamento preparano alla venuta di Gesù nel mondo. Il nuovo testamento è stato scritto dopo la morte di Gesù e racconta la sua vita i suoi gesti, i suoi messaggi e il suo messaggio di amore per tutta l'umanità. La vita del figlio di Dio è raccontata nei quattro evangelii che per i Cristiani sono il centro, il cuore di tutta la Bibbia. Poi ci sono altri libri che raccontano la storia degli uomini che seguirono le parole di Gesù e dopo la sua morte costituirono le prime comunità cristiane, la Chiesa dei primi secoli. Per i cristiani Dio attraverso le opere e le parole di Gesù si è avvicinato ad ogni uomo per stringere un nuovo patto di alleanza con tutta l'Umanità.

I racconti della bibbia sono molto antichi, i primi testi sono stati scritti al 1200 a.C., mentre l'ultimo intorno al 100 d.C.

Dal primo all'ultimo c'è un distacco di circa 1.300 anni per questo troviamo stili e generi letterari molto diversi tra loro. È molto importante conoscere lo stile e il genere letterario del libro che si sta leggendo, altrimenti si rischia di interpretare in modo sbagliato quello che è scritto nella Bibbia, e spesso

nella storia quando questo è successo ha creato non pochi problemi.

Sappiamo che nell'antico testamento si parla di un patto di alleanza tra Dio e gli Ebrei, ma la Bibbia non è il libro sacro usato dagli ebrei, usano un libro molto simile alla Bibbia ma non in tutto. Anche loro hanno la maggior parte dei libri dell'antico testamento mentre non ne hanno nessuno del nuovo testamento, questo perché non riconoscono il nome del messia, il figlio di Dio. Il loro libro sacro si chiama Tanakh, ed è diviso in tre parti in cui una delle più importanti: la Torah, la grande legge religiosa insegnata da Dio al popolo d'Israele.

La Creazione

1 Nel principio Dio creò i cieli e la terra.

2 La terra era informe e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque. 3 Dio disse: «Sia luce!» E luce fu. 4 Dio vide che la luce era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre. 5 Dio chiamò la luce giorno





Fu sera, poi fu mattina: primo giorno.

6 Poi Dio disse: «Vi sia una distesa[a] tra le acque, che separi le acque dalle acque». 7 Dio fece la distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa. E così fu. 8 Dio chiamò la distesa «cielo».



Fu sera, poi fu mattina: secondo giorno.

9 Poi Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così fu. 10 Dio chiamò l'asciutto «terra», e chiamò la raccolta delle acque «mari».

Dio vide che questo era buono. 11 Poi Dio disse: «Produca la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra». E così fu. 12 La terra produsse della vegetazione, delle erbe che facevano seme secondo la loro specie e degli alberi che portavano del frutto avente in sé la propria semenza, secondo la loro specie. Dio vide che questo era buono. 13 Fu sera, poi fu mattina: terzo giorno.





14 Poi Dio disse: «Vi siano delle luci nella distesa dei cieli per separare il giorno dalla notte; siano dei segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni; 15 facciano luce nella distesa dei cieli per illuminare la terra». E così fu. 16 Dio fece le due grandi luci: la luce maggiore per presiedere al giorno





e la luce minore per presiedere alla notte; e fece pure le stelle. 17 Dio le mise nella distesa dei cieli per illuminare la terra, 18 per presiedere al giorno e alla notte e separare la luce dalle tenebre. Dio vide che questo era buono. 19 Fu sera, poi fu mattina: quarto giorno. 20 Poi Dio disse: «Producano le acque in abbondanza esseri viventi, e volino degli uccelli sopra la terra per l'ampia distesa del cielo»



21 Dio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono, e che le acque produssero in abbondanza secondo la loro specie, e ogni volatile secondo la sua specie. Dio vide che questo era buono. 22 Dio li benedisse dicendo: «Crescete, moltiplicatevi e riempite le acque dei mari, e si moltiplichino gli uccelli sulla terra». 23 Fu sera, poi fu mattina: quinto giorno.

24 Poi Dio disse: «Produca la terra animali viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici della terra, secondo la loro specie». E così fu. 25 Dio fece gli animali selvatici della terra secondo le loro specie, il bestiame secondo le sue specie e tutti i rettili della terra secondo le loro specie. Dio vide che questo era buono.



26 E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

27 Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

28 Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».

29 Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. 30 A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne

Quiz

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfcH7nmEaaVBvi3w8XgwPQs_UcNJP8SBkF8S2msuoqHR26QVw/viewform